

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

-4/9 gennaio-

Guerre popolari e controrivoluzione

Perù

4 gennaio 2018

Nell'ambito del processo contro la direzione del PCP-SL (Partito comunista del Perù-Sendero Luminoso, n.d.t.) il procuratore ha chiesto l'ergastolo per i membri della direzione del partito, alcuni dei quali già detenuti da una ventina d'anni, altri arrestati più recentemente. L'ergastolo quindi è stato richiesto per Abimael Guzman, Elena Iparraguirre e Florindo Eleuterio Flores Hala.

Ma il procuratore ha pure chiesto pene di 25 anni di prigione contro i dirigenti di MOVAREF (Movimento per l'Amnistia e i Diritti Fondamentali) arrestati nel 2014, da lui accusati d'essere l'attuale "braccio legale" del PCP-SL. Quindi, ciò riguarda Oswaldo Esquivel Caycho, Fernando Claudio Olortegui Crispin e Carlos Alfonso Gamero Quispe, ma anche Manuel Augusto Fajardo Cavero e Alfredo Victor Crespo Bragayrac (avvocato di Abimael Guzman). Per gli altri membri di MOVAREF sotto processo, il procuratore ha chiesto 20 anni di prigione.

India

5 gennaio 2018

Martedì 2 gennaio, la polizia del Chhattisgarh ha affermato che il 60% del sud dello Stato, fra cui le regioni tribali del Bastar, sono liberate da ogni dominio maoista. Le forze di sicurezza avrebbero neutralizzato 1.458 quadri maoisti durante l'anno scorso. Il direttore generale della polizia e il suo omologo nelle operazioni anti-naxaliti hanno dichiarato alla stampa che le forze di sicurezza avevano eliminato 76 quadri, di cui 51 erano ricercati per il loro coinvolgimento in atti attribuiti alla guerriglia. Inoltre, un gran numero di quadri maoisti si è arreso nel corso dell'anno, mentre 1.017 maoisti sono stati arrestati. Sono state sequestrate 221 armi e ordigni rudimentali.

Ricordiamo che nell'ambito della loro contro-insurrezione le autorità annunciano regolarmente rese di maoisti che si rivelano essere false. Inoltre, numerose persone arrestate e accusate d'essere membri del Partito comunista dell'India (maoista) sono in realtà dei tribali o civili impegnati nella difesa di loro diritti fondamentali, senza alcun legame con la guerriglia.

Lotte e repressione

Palestina

4 gennaio 2018

Un palestinese di 17 anni è stato ucciso mercoledì 3 gennaio 2018 da proiettili sparati da soldati israeliani durante scontri nei pressi di Ramallah, nella Cisgiordania occupata. Moussab Firas Tamimi, il giovane ucciso nel villaggio di Deir Neizam, a nord di Ramallah, è il 14° palestinese morto dopo la rinnovata tensione provocata dalla decisione di Donald Trump il 6 dicembre di riconoscere Gerusalemme come capitale d'Israele. Quattro altri manifestanti sono stati gravemente feriti lo stesso giorno.

6 gennaio 2018

Gli scontri fra giovani palestinesi e forze d'occupazione israeliane sono scoppiati dopo che queste ultime hanno preso d'assalto il campo profughi di Al-Dahicha a sud di Betlemme, l'alba di giovedì 4 gennaio. Sette giovani palestinesi sono stati feriti da proiettili veri, di cui due gravemente, e tre altri da proiettili di gomma, ha precisato il ministero palestinese della sanità, aggiungendo che sono stati ricoverati all'ospedale governativo di Beit Jala, vicino a Betlemme, per essere curati. Le forze d'occupazione israeliane hanno pure arrestato, a casa sua, un palestinese di 34 anni.

8 gennaio 2018

Domenica 7 gennaio 2018, un palestinese è stato ferito da un proiettile di gomma durante scontri con le forze israeliane nei pressi dell'Università di Birzeit, a nord di Ramallah. Le forze d'occupazione hanno pure fatto uso di gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti che stavano denunciando la decisione americana di riconoscere Gerusalemme come capitale d'Israele e lo spostamento dell'ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme. Da quel momento, le forze israeliane hanno ucciso 12 palestinesi, almeno altri 2.900 sono stati feriti ed oltre 400 arrestati.

8 gennaio 2018

Detenuto finora in una prigione del Negev, l'avvocato franco palestinese Salah Hamouri domenica 31 dicembre 2017 è stato trasferito alla prigione di Megiddo. Secondo l'Associazione di difesa dei prigionieri "Addameer" si tratterebbe di una punizione. Circa due settimane fa, uomini – forse dell'*intelligence* – hanno fatto irruzione nella sua cella tenendo in mano una copia di "Humanité". Tramite i suoi avvocati "Humanité" aveva pubblicato un'intervista di Salah Hamouri del 30 novembre 2017. Gli agenti gli hanno comunicato che stava per essere posto in isolamento, forma di punizione regolarmente utilizzata dalle autorità israeliane. I rappresentanti dei prigionieri sono quindi intervenuti presso l'amministrazione penitenziaria per impedire l'applicazione di tale decisione.

Domenica mattina però l'*intelligence* israeliana è tornata alla carica dicendo a Salah Hamouri che sarebbe stato spostato al carcere di Megiddo, a sud-est di Haifa. Potrebbe già essere immediatamente sottoposto a isolamento. Salah Hamouri è in detenzione amministrativa dal 23

agosto 2017. Il comitato di sostegno a Salah ci invita a scrivergli (senza indicare il suo indirizzo sul retro della busta) a:

Salah Hamouri / Megiddo Prison / P.O. Box 2424 / Israel

Belgio

4 gennaio 2018

Una molotov è stata gettata nel cassonetto di fronte al commissariato del piazzale di Sain-Gilles. Il dispositivo d'accensione si è staccato dalla bottiglia e un residente ha potuto spegnere il fuoco. Due persone sono state fermate subito dopo.

I due (minori) arrestati dopo l'incendio al commissariato di Haren sono stati rilasciati, in quanto non considerati dei "sospettati", ma "testimoni".

Svizzera

6 gennaio 2018

Nella notte fra il 31 dicembre 2017 e il 1° gennaio 2018 un centinaio di persone ha occupato un vecchio edificio di H&M, vuoto da un anno. L'appello era stato lanciato per una grande festa allo scopo di riappropriarsi della villa. Poco dopo l'inizio della festa la polizia è giunta sul posto in numero ingente. Un idrante, un centinaio di poliziotti antisommossa e la brigata d'intelligence (BRIC) hanno circondato il perimetro. Un piccolo gruppo di partecipanti è riuscito ad uscire dall'edificio forzando lo schieramento. Il "Gruppo contro la repressione-Ginevra" riferisce di 116 fermi, di cui 46 persone condotte in commissariato per controlli più approfonditi. Inoltre, due persone sono state ricoverate per trauma cranico e contusioni provocati dalle violenze poliziesche.

Repubblica d'Irlanda

8 gennaio 2018

Il militante repubblicano e politico attivo nella città di Derry (Irlanda del Nord), Gary Donnelly, è stato arrestato a Donegal dalla polizia della Repubblica d'Irlanda mentre assisteva alla commemorazione del centenario dell'imboscata al treno di Meenbanad (la liberazione a mano armata di due prigionieri da parte di repubblicani irlandesi, il 4 gennaio 1918, alla stazione di Meenbanad è considerata come primo episodio della guerra di liberazione irlandese). Gary Donnelly è stato arrestato insieme a un altro militante ed entrambi dovrebbero essere interrogati circa l'esecuzione del tristemente celebre Denis Donaldson. Questi era una spia al servizio dell'*intelligence* britannica e, scoperto nel 2005, si è nascosto a Donegal ma, una volta ritrovato, è stato ucciso dalla Real IRA. Gary Donnelly è già stato arrestato e interrogato per il caso Donaldson nel settembre 2011 e rilasciato senza essere accusato. Questo ulteriore arresto è nient'altro che una vessazione e da allora nessun'altra prova è stata prodotta.

Francia

9 gennaio 2018

Lunedì 8 gennaio 2018, i due magistrati di Tolosa che hanno investigato sulla morte del militante ecologista, Remi Fraisse, ucciso nella notte fra il 25 e il 26 ottobre 2014 in seguito all'esplosione di una granata piazzata sul sito della diga di Sivens (Tarn) hanno concluso che nessuno va perseguito per la morte di questo militante ecologista di 21 anni. Premurandosi di scagionare i gendarmi, i giudici hanno rifiutato di organizzare una ricostruzione o di procedere all'audizione del prefetto come richiesto dall'avvocato della famiglia.